

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361 - 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

Il senso della conversione

Il vescovo alla celebrazione delle Ceneri: «Non è un semplice "ripulire", si chiede un cambiamento di vita che ci conduce all'amicizia con Gesù»

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Parrocchie piene, un po' dappertutto, il giorno delle Ceneri. Nonostante il giorno feriale, nelle diverse chiese si sono ritrovati in tanti per il tradizionale rito che segna l'inizio della Quaresima. Diversi i fedeli presenti anche in Duomo, che una celebrazione eucaristica con benedizione e imposizione delle ceneri l'aveva già proposta al mattino. Quella presieduta dal vescovo, invece, era programmata in orario serale, verso l'ora di cena, considerato il giorno di digiuno. Vi si sono ritrovati così non solo i parrocchiani di Santa Maria in Cattedrale e dell'attigua Santa Lucia con cui è "federata" in unità pastorale, ma anche chi, per ragioni di lavoro, non è riuscito a partecipare alla Messa nella propria parrocchia. Alla sua prima Quaresima da vescovo, monsignor Piccinonna ha sottolineato l'importanza di questo tempo l'aveva voluta fare anche con l'apposito messaggio (che si riporta qui accanto, ndr), che i sacerdoti hanno immediatamente diffuso sulle chat e sui canali social parrocchiali. All'altare di Santa Maria, il giovane presule ha benedetto quel simbolo che, posto sul capo, vuole rappresentare la volontà di conversione nel cammino che conduce alla Pasqua. Conversione, si: «Ma mi sono chiesto, meditando sulla Parola di quest'oggi: ma ne avvertiamo noi davvero bisogno di convertirci? È proprio vero che vogliamo cambiare?», è il pensiero che Piccinonna ha condiviso, poco prima di



L'imposizione delle ceneri in Cattedrale

benedire le ceneri, nell'omelia. La tendenza comune, infatti, è quella a pensare che a cambiare debbano essere «gli altri, che cambi la storia, che cambino gli eventi. Difficilmente siamo disposti a porre mano alla nostra vita per cambiare noi». Il difficile è il cambiare sé stessi. «Noi viviamo in tempo in cui si è più esperti di *restyling* che di conversione»: più un "ripulire" esteriore che un autentico cambiamento, rifletteva il

Intensa riflessione nel giorno che dà il via al cammino verso la Pasqua

vescovo. Mentre convertirsi «richiede di passare dalla veste al cuore, dalla superficialità e dall'apparenza, all'esistenza reale della nostra identità e delle

nostre relazioni». E infatti, ha proseguito Piccinonna, «la conversione, al contrario del *restyling*, è opera di Dio. Certo, con noi, non senza di noi». E quello quaresimale è il «tempo favorevole», nel quale cogliere l'opportunità di «farsi penetrare da una Parola che è pensata per noi dall'eternità. Una Parola che si riconduce all'amicizia stretta, forte, con Gesù, la Parola eterna del Padre. Solo in lui e con lui tutto si

rinova, cominciando da noi. Solo così, la vita riparte». Le "istruzioni" sono quelle indicate nel Vangelo proposto dalla liturgia il Mercoledì delle Ceneri: digiuno, elemosina, preghiera, da attuare, raccomanda Gesù, «lontano da ogni esibizione, anche religiosa. Cogliendo nella Quaresima quella che «più che una penitenza, nel senso che spesso viviamo, è una grazia. È il tempo, come lo chiamavano i padri, per la primavera dello spirito. È un tempo "graziato", è un'ennesima possibilità che Dio sta ridando a noi sua Chiesa, popolo di battezzati, perché riscopriamo finalmente e prendiamo sul serio il nostro battesimo», quel battesimo, ha voluto ricordare il vescovo, «che ci fa appartenere a Dio e alla storia, alle sue gioie, alle sue speranze, ma anche alle sue tristezze e alle sue angosce». Il cammino ha per meta la Pasqua: «È la vita nuova di Gesù in noi. Perciò dobbiamo far sul serio, allontanando maschere e sconti dalla nostra vita. Abbiamo bisogno di chiudere la porta per entrare nel profondo, mettendo in contatto reale il mistero povero della nostra esistenza di creature col mistero sempre vivo e vivificante di Dio, che ci rivelato in Gesù, il Figlio amato, sempre da ascoltare». Questo, ha concluso don Vito, «non è un lavoro indolore»: richiede infatti «di scendere nei propri inferi portando e riscoprendo la propria nudità. E non ci sono foglie di fico che tengano, ma ne vale la pena perché il dono di Dio è troppo bello. Non può rimanere sepolto in noi, attende di venire alla luce. E se sarà così, sin da oggi è già Pasqua».

Doni dei piccoli alle missioni

Un appuntamento che va avanti da almeno mezzo secolo nella tradizione diocesana: quello dedicato ai più piccoli nell'ambito dell'animazione missionaria. È la "festa del dono", con la quale i bambini reatini mostrano la propria solidarietà verso i coetanei in terra di missione. Mai mancato, nel calendario dell'Ufficio missionario diocesano. In tempi «gloriosi» la Cattedrale appariva gremita per un festoso momento di preghiera che si concludeva consegnando nelle mani del vescovo gioielli e materiale scolastico da parte dei bambini delle parrocchie e delle scuole. Con il passar del tempo, i doni - divenendo sempre più difficile e dispendioso spedire in terra di missione materiali - sono diventati

offerte in denaro, impegni di vicinanza, sottoscrizioni per adozioni a distanza. Negli ultimi anni era cambiata la *location*, dirottando la festosa celebrazione nella basilica di Sant'Agostino. Poi, con la pandemia, si era interrotta la tradizione dell'appuntamento comune, rendendo protagoniste direttamente le scuole cattoliche, svolgendo in ciascuna un apposito momento. E anche quest'anno si è preferito mantenere questa formula: è stato così il vescovo Vito Piccinonna, accompagnato dal direttore e dal segretario dell'Ufficio missionario, don Robert Kasereka Ngongi e Domenico Palozzi, a girare ciascun istituto, incontrando i bambini e ricevendo il loro impegno di solidarietà. Un lunedì speciale, quello che ha

visto don Vito accolto dall'entusiasmo dei piccoli alunni, in quattro tappe: in città l'istituto "Bambin Gesù" (con infanzia e primaria) e le scuole materne "Maraini" e "Divino Amore", a Santa Rufina quella delle suore dell'Immacolata di Santa Chiara. Insieme ai bambini, ad accogliere il vescovo suore, insegnanti, rappresentanze delle famiglie (a Santa Rufina era inoltre presente il parroco del luogo, don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme, mentre al "Maraini" c'era la superiora generale delle francescane di Santa Filippa Mareri, suor Anatolia Maceroni). Sono molto contento di incontrarvi oggi - ha detto Piccinonna, ringraziando i bambini e quanti si dedicano all'impegno educativo verso di loro. Sostenere la mis-



Monsignor Piccinonna con gli alunni del "Bambin Gesù"

sione di chi, in terre lontane, si dedica a bambini meno fortunati è un'occasione, ha aggiunto, che permette di «allargare lo sguardo anche a chi non può permettersi ciò che abbiamo, seguendo l'insegnamento di papa Francesco che ci invita a non diventare indiffe-

renti». Condividere la gioia con amici lontani, ma vicini al cuore, significa portare luce, ha concluso il vescovo: «Siete una bellissima luce ed esattamente come fa quella del sole: dovete saper guardare tutti senza escludere nessuno». (Be. Mar.)

MEDIA DIOCESANI

Torna la lectio quaresimale online e il Vangelo su "Frontiera"

Con la Quaresima è ripresa la pubblicazione, sul sito diocesano, della lectio divina quotidiana: ogni giorno, su *chiesadirietai.it*, si può ascoltare e leggere (è pubblicato sia il testo) una breve meditazione sul brano evangelico giornaliero, per la quale si alternano diversi presbiteri, religiosi e laici impegnati nella vita ecclesiale. Sul settimanale diocesano *Frontiera* torna invece la riflessione sul Vangelo domenicale, affidata a vari sacerdoti: "Sulla tua parola" compare da questa settimana sulle pagine della rivista, che ora è leggibile solo in edizione digitale, registrandosi sul portale *frontierarietai.com* o scaricando l'apposita app per i dispositivi mobili.

IL MESSAGGIO

Inizia la Quaresima, tempo di rivelazione

DI VITO PICCINONNA *

Carissimi, è la prima Pasqua che mi accingo a vivere insieme a voi e, insieme, desidero percorrere il percorso quaresimale affascinato e impegnato anch'io dalle parole del Vangelo che accompagnano l'austero simbolo delle ceneri sul nostro capo: "Convertitevi e credete nel Vangelo". La Quaresima... Istantaneamente tutti pensiamo subito al significato di penitenza, sacrificio, privazione, tanto che a volte usiamo questo termine anche come metafora, per dire di un periodo di perdita, rispetto al quale preghiamo che passi presto. E se provassimo, quest'anno di Quaresima cosmica, in cui non c'è un posto sulla terra e nell'anima in cui c'è pace... Se provassimo a vivere questo tempo non tanto come una "messa alla prova" quanto, invece, come un tempo di rivelazione? Sì, di rivelazione!

Proviamo a fare un esercizio di capovolgimento, così come è l'annuncio di Gesù che tutto ha capovolto: e se questa Quaresima non fosse vuota ma *pienezza*? Proviamo a stare in Quaresima come si sta... in gravidanza. Come gestazione: è questo il tempo in cui la Vita si manifesta, e quando siamo poveri che scopriamo chi siamo veramente, senza maschere e senza camuffamenti. La Quaresima è nudità, perdita dei filtri sul *selfie*, manifestazione della fatica di vivere e di camminare. Non è questo l'annuncio del Vangelo del Risorto che anche nell'aridità del nostro vivere ci raggiunge e, senza illuderci, ci riconsegna il compito di spartire la vita con chi fa più fatica, senza far chiasso, in punta di piedi, come fa chi ama? Sei passato da morte a vita solo se ami!

Gesù non si sottrae dalla realtà né tanto meno lo promette a noi. Lo Spirito lo condurrà nel deserto. Eppure anche il deserto vissuto nella compagnia dello Spirito diventa tempo di grazia, di riconoscimento del nostro essere creature per porre tutta la nostra umanità, finalmente, sotto la Signoria di Dio, ripartendo da Lui misurandosi costantemente su Gesù e apprendendo da Lui soltanto il segreto e la capacità di stare al mondo in maniera differente. È questa l'avventura mai sorpassata dell'essere cristiani. La vita è faticosa e talvolta oscura, questo è. Ma che meraviglia, soprattutto in questo tempo storico travagliato, quando incontriamo fratelli e sorelle che nel buio non si sono macerati, dal buio non si sono fatti inghiottire... Che meraviglia la Pasqua che già la Quaresima svela, tutte le volte che incontriamo una sorella o un fratello che avrebbe motivo di maledire... e invece benedice e ringrazia: e nella Quaresima ecco che vive già la Pasqua!

Chiediamo al buon Dio che sorretti dalla sua Parola sappiamo stare in questo tempo come in una gravidanza: che si compiano in noi meraviglie proprio attraversando il deserto, e che la fatica ci appaia come una unzione, come olio che rende sacro il nostro vivere quotidiano. Signore, eccoti le nostre vite: Quaresima e Pasqua, Avvento e Natale non sono "fasi" che si alternano come quando diciamo "la ruota gira", per dire di un tempo che attraversa cicli diversi, positivi, negativi e transitori. No, per noi il Tempo è già compiuto, Pasqua è adesso mentre sono in Quaresima e nella fatica, nella povertà che in mille modi sperimento, nella debolezza che senza filtri o like conosco... io so e sento che qualcosa di più grande di me si sta compiendo: è la vita di Gesù in me. E questa è Grazia! Camminiamo insieme, come unico popolo di battezzati. Abbeveriamoci alle fonti che la Madre Chiesa mette a nostra disposizione, facciamo tesoro del Messaggio del Santo Padre per questa Quaresima in cui ci viene riconsegnata la possibilità di salire anche noi sul Monte perché la nostra esperienza personale ed ecclesiale sia trasfigurata per davvero, grazie anche al cammino sinodale che resta una priorità anche per la nostra Chiesa diocesana. Camminiamo insieme e facciamo fiorire il desiderio di un rinnovamento profondo che ci prenda dalla testa ai piedi. Colui che si è fatto Acqua per la samaritana, Luce per il cieco nato, Vita per Lazzaro faccia sentire anche a noi una tremenda nostalgia di una vita vissuta come l'ha vissuta Lui. E sarà Pasqua!

* vescovo

TRADIZIONI

Esiste pure il «Carnevalone» dalle antiche radici storiche

«Ma in fondo che c'è di strano a fare un "Carnevale allungato" in Quaresima? C'è dietro tutta una tradizione...»: è la "obiezione all'obiezione" che qualcuno avanza rispetto alle critiche ai festeggiamenti carnevaleschi che sconfinano in tempo quaresimale, come scrive la riflessione qui accanto. Tipico il "Carnevalone liberato" che tradizionalmente si svolge a Poggio Mirteto la prima domenica di Quaresima: un evento storico per la città sabina (che proprio quest'anno, per difficoltà organizzative, è stato annullato). Tale evento, però, il suo senso, per quanto discutibile (e forse anacronistico), ce l'ha, essendo nato nel XIX secolo con intenzionale spirito irriverente e anticlericale per festeggiare la "liberazione" dal governo pontificio. Fare un "normale" Carnevale fuori Carnevale, invece, non ha neppure questo, di senso...

Il Carnevale rivoluziona il calendario

Quanto pare il Carnevale... non basta mai! C'è chi sconfinava senza farsi troppi problemi a intaccare il clima quaresimale, addirittura (come è avvenuto mercoledì in una scuola superiore reatina) il giorno delle Ceneri... Premesso che il Carnevale è una manifestazione "laica", non va però dimenticato che esso, nella tradizione culturale, è determinato appunto da un calendario religioso, altrimenti si potrebbe benissimo fare anche, che so, a luglio o a settembre: si conclude infatti il giorno prima che inizi la Quaresima. Anche l'origine del nome sta lì: *carne(m) levare*, cioè prepararsi ad "appendere" (*levare* in latino) e dunque togliere di mezzo la carne il Mercoledì delle Cene-

ri... dandosi alla pazzia gioia prima del periodo segnato da un clima di austerità e penitenza. Farlo sconfinare, dunque, appare sicuramente qualcosa di stonato: nulla di così vitale, certo, ma è un po' come mangiare il pandoro a Ferragosto o le "fave dei morti" a Pasqua... non muore nessuno, ma decisamente un tantinello stona! Ecco allora che addirittura gli alunni dell'Elena Principessa di Napoli programmino le ore di assemblea d'istituto di febbraio dedicandoli alla festa di Carnevale in parte il Martedì Grasso (e ci sta) e in parte il Mercoledì delle Ceneri: farebbe pensare quasi a una cosa fatta apposta per sferzargio, ma è più probabilmente e più banalmente frutto di leggerezza. Anche se, da parte di un'istituzio-

ne educativa, certe cose andrebbero ponderate meglio. Ma non è certo la prima volta che si assiste a sconfinamenti del genere, con festeggiamenti carnevaleschi quando Carnevale è bello che finito. Per mere ragioni organizzative, il più delle volte, ma un po' di superficialità, nel programmare, c'è sempre. È avvenuto anche ieri a Villa Reatina, con il corso mascherato di quartiere programmato anch'esso fuori tempo (con forte imbarazzo e decisa contrarietà del parroco, ma tant'è...). E la cosa si ripete a Greccio: anche qui, programmato il corteo di carri di Carnevale sconfinando alla prima domenica di Quaresima (doveva dunque essere oggi, poi rinviato causa incertezza meteo). Con un

tantinello di stonatura nel constatare che il paese segnato dall'identità spirituale forte di san Francesco proprio nell'anno ottocentesimo del primo presepe vada a compiere uno sgarbo (piccolo, certo, nessuna volontà offensiva, ma sempre sgarbo) al clima quaresimale. In fin dei conti, ci si potrebbe domandare: nel momento in cui, per qualunque ragione, non si riesce a organizzare le cose nel periodo "giusto" e si è costretti a sconfinare, a quel punto non è meglio rinviare a dopo Pasqua? Tanto, una volta che Carnevale è finito, rinviato per rinviato va bene pure a maggio... almeno non si va a provocare alcun "disturbo" che alla fin fine qualche piccola asprezza la genera. (Na.Bon.)



Un carro di Carnevale

In una scuola superiore festa in maschera il giorno delle Ceneri, a Greccio e a Villa Reatina cortei fuori tempo massimo